

La VI Commissione,

premessò che:

il 1° dicembre 2004 la Commissione Finanze della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione che impegna il Governo a chiedere il pieno rispetto delle clausole contenute nel contratto di vendita stipulato dalla BAT in occasione della privatizzazione dell'ETI, di cui è firmatario il Ministero dell'economia e delle finanze;

la Commissione Finanze ritiene di conseguenza necessario verificare le modalità e i tempi con cui il Governo ha mantenuto l'impegno preso nei confronti della BAT, acquirente di ETI e quindi anche delle Manifatture di Bologna e Scalfati;

il consenso del Governo è condizione indispensabile per qualunque variazione sul piano occupazionale e produttivo da parte di BAT e che, in ogni caso, questo atto non può fondarsi su un'azione di divisione dei sindacati e dei lavoratori da parte di BAT, contro la quale per di più dipende un'azione legale per comportamento antisindacale,

impegna il Governo

a non concedere il suo consenso per qualunque modifica degli impegni presi dall'acquirente BAT con l'acquisto di ETI.

(7-00544) « Grandi, Fluvi, Crisci ».

La XI Commissione,

premessò che:

la vertenza del gruppo CIT, esternalizzato dal Gruppo Ferrovie dello Stato con l'obiettivo dichiarato del rilancio aziendale, va avanti ormai da oltre sei mesi, tenuto conto del fatto che da agosto 2004, da quando il governo ha accolto la richiesta di istituire un tavolo di crisi, la trattativa è del tutto ferma;

dalla suddetta data si sono succeduti innumerevoli incontri con presenta-

zioni di piani industriali che hanno subito svariate modifiche al fine di soddisfare le esigenze dei potenziali azionisti (banche, Sviluppo Italia e privati);

da notizie pubblicate sugli organi di stampa nazionale si apprende che la sorte del gruppo ora è ulteriormente sottoposta a nuovi studi degli advisor e pertanto sarà posticipata di altri 100 giorni;

la crisi minaccia l'occupazione del gruppo, che coinvolge 2.400 lavoratori, che tra l'altro non percepiscono lo stipendio da periodi variabili da sei ad otto mesi, mentre l'azienda, nel frattempo, è completamente dissolta, priva come è di risorse finanziarie,

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative al fine di risolvere la crisi del Gruppo e difendere l'occupazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, che, da troppo tempo vivono una condizione di profonda angoscia e incertezza.

(7-00545) « Sgobio, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premessò che:

durante la trasmissione televisiva *Ballarò*, trasmessa il 21 dicembre 2004 su Rai Tre, è andato in onda un servizio nel corso del quale il nuovo governatore iracheno della regione di Nassyria ha sollevato gravi sospetti sui 15 milioni di dollari messi a disposizione dell'ex governatore Barbara Contini per ripristinare la rete fognaria e le infrastrutture della zona, di cui a tutt'oggi non si vede traccia;

il governatore Mohammed Sabri Hamid Al Rumayad sostiene che i 15 milioni di dollari messi a disposizione dell'ex governatore Barbara Contini non sono stati spesi nei progetti civili per i quali erano finalizzati —

se il Governo intenda avviare una inchiesta amministrativa per sapere se le denunce dell'attuale governatore corrispondano al vero ed in caso di esito positivo, per capire dove siano finiti i fondi per la ricostruzione a Nassyria;

se corrisponda al vero che i tecnici italiani addetti alla ricostruzione restano asserragliati nella base di Nassyria, impossibilitati ad operare nel territorio.

(4-12311)

CAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Camigliatello Silano, Lorica eccetera (provincia di Cosenza) sono località a prevalente vocazione turistica;

specialmente quando nevicata sono meta di intensi flussi turistici, provenienti soprattutto dalle zone del sud, che praticano gli sport invernali;

si è avuta una buona nevicata durante i giorni del 30 e 31 dicembre 2004 in concomitanza appunto con le festività di fine anno;

paradossalmente, una nevicata normale, per la zona, ha mandato in tilt la linea elettrica al punto che per due giorni alberghi, ristoranti, pubblici esercizi e abitazioni private sono rimaste senza energia elettrica;

la qualcosa ha creato notevoli disagi ai tanti turisti e molti danni agli operatori economici —

quali iniziative intendano adottare presso il gestore della rete allo scopo di evitare che simili fatti abbiano ancora a verificarsi e per conoscere i responsabili di tali, gravi disservizi e chi eventualmente dovrà rimborsare tutti gli operatori eco-

nomici dell'altipiano silano, per i danni subiti. (4-12324)

FINOCCHIARO e BURTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 dicembre u.s. sui quotidiani *La Sicilia* e *Il Giornale di Sicilia* è apparsa una pagina contenente numerosi riferimenti all'opera del sindaco di Catania, onorevole Umberto Scapagnini, nella sua qualità di commissario straordinario per l'emergenza traffico e la sicurezza sismica;

la pagina, piuttosto che essere destinata a informare i cittadini sulle modalità di accesso e utilizzo di ogni presidio di protezione civile messo a loro disposizione e sulle istruzioni da seguire per salvaguardare la propria incolumità nella deprecabile ipotesi di evento sismico (Catania è, in questo senso, tra le città a più alto rischio), ha, per i suoi contenuti, secondo gli interroganti, un evidente fine di promozione dell'immagine del sindaco Scapagnini e carattere evidentemente elettorale;

in sede locale è stato rilevato che la pagina ha l'apparenza di essere a pagamento ed è stato avanzato il sospetto che siano stati utilizzati fondi delle istituzioni, in particolare destinati alla protezione civile ed affidati alla responsabilità del sindaco nella sua qualità di commissario straordinario —

se corrisponda al vero che l'acquisto degli spazi giornalistici sopra descritti sia avvenuto decurtando fondi destinati agli interventi di protezione civile;

quali iniziative abbia già adottato o intenda adottare al riguardo. (4-12328)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, la gestione degli aiuti per le popolazioni colpite dal terribile maremoto

nel sud est asiatico potrebbe essere affidata alla Croce Rossa italiana, attualmente diretta dal commissario straordinario Maurizio Scelli; un team di esperti, composto in maggioranza della Cri e da alcuni responsabili dell'Istituto Superiore di sanità e del ministero degli esteri, sarebbe già in procinto di partire per i luoghi del disastro;

l'eventuale assegnazione alla Croce Rossa italiana della direzione degli aiuti umanitari per il sud est asiatico secondo l'interrogante avrebbe come conseguenza l'esautoramento della Protezione civile, struttura che ha fin qui gestito i primi interventi e che, a differenza della Cri, vanta una straordinaria esperienza sul campo, oltre a specifiche competenze per intervenire al meglio in scenari di crisi come quelli determinati dal catastrofico maremoto del 26 dicembre 2004 —:

se quanto riportato dagli organi di stampa corrisponda al vero e, in tal caso, quali siano le considerazioni che avrebbero indotto ad affidare alla Croce Rossa italiana l'intervento nelle aree teatro del maremoto a discapito di una struttura, come la Protezione civile, dall'incontrovertibile esperienza e competenza maturate sul campo. (4-12335)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento al contenuto dell'intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica* dal presidente del tribunale di Milano che condannò in primo grado il deputato di Forza Italia Cesare Previti ad 11 anni di carcere per la vicenda IMI SIR, sembrano, a giudizio dell'interrogante, avvalorarsi le critiche mosse al magistrato che lo hanno definito il « giudice che scrive le sentenze con l'inchiostro rosso » e il « pubblico ministero di complemento »;

le dichiarazioni del giudice Carfi sembrano, secondo l'interrogante, confermare la natura politica del processo Previti;

a giudizio dell'interrogante appare grave che lo stesso magistrato che ha condannato Cesare Previti rilasci alla stampa dichiarazioni critiche nei confronti di una legge approvata dal Parlamento che intende riscrivere i termini ed i criteri della prescrizione proprio per evitare che i giudici possano con il « gioco » delle attenuanti modificare tali termini allo scopo di danneggiare il cittadino imputato;

ad avviso dell'interrogante il codice prevede che senza le attenuanti generiche e senza la prescrizione il giudice è costretto a entrare nel merito della responsabilità dell'imputato e, naturalmente, ad assolverlo quando mancano le prove della colpevolezza —:

se, in merito a quanto descritto in premessa, si ravvedano elementi tali da avviare iniziative di propria competenza. (4-12340)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che

ad avviso dell'interrogante la sentenza della Cassazione sul processo Andreotti dimostra la natura politica e strumentale che fu alla base di quell'indagine iniziata dall'ex-procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli, e che aveva la pretesa di riscrivere « la vera storia d'Italia » con l'inchiostro rosso del pregiudizio e dell'interesse di parte. Cioè di quella parte politica, la sinistra comunista e post-comunista, sempre bocciata dagli elettori e che, secondo l'opinione dell'interrogante, aveva creduto ad un certo momento di promuovere al Governo coloro che per cinquant'anni erano stati la *longa manus* di Mosca e i beneficiari dei soldi del Kgb;

questo processo che, a quanto risulta all'interrogante, è costato ai contribuenti italiani 300 miliardi e che nei fatti ha distolto e distratto risorse, uomini e mezzi al contrasto della mafia militare e degli affari, è finito a coda di topo grazie a quell'Antimafia da corteo che disquisisce sui presunti incontri di Andreotti prima

dei 1980 affidati alla parola di un pentito come Francesco Marino Mannoia, pentito che non è stato mai chiamato a rispondere per il reato di calunnia, qualunque cosa dicesse o facesse;

rimane, per certi epigoni di Viscinsky e per certi «famigli» dell'ala torinese del Pci, di Pecchioli, la macchia indelebile di un comportamento, secondo l'interrogante, che suscita enormi perplessità: quando Andreotti era saldo al potere i deputati del Pci votarono per 27 volte contro l'autorizzazione a procedere richiesta dai Tribunali per processare l'esponente politico democristiano, quando Andreotti, nel 1993, era politicamente finito è stata utilizzata, secondo l'interrogante, l'arma impropria dell'uso politico della giustizia;

nessuno di costoro ha però il coraggio civile di chiedersi perché Giancarlo Caselli, procuratore capo di Palermo, andò via dalla Procura alla vigilia della sentenza di primo grado per andare a ricoprire un ruolo non certo più prestigioso, qual era quello di direttore dell'amministrazione delle carceri italiane —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il ministro Guardasigilli per conoscere:

1) quanto sia effettivamente costato all'erario il processo Andreotti dalle indagini preliminari al giudizio della Cassazione per un periodo complessivo di undici anni;

2) se contro i 42 pentiti che accusavano il senatore a vita Giulio Andreotti sia stata esercitata l'azione penale per il reato, perseguibile d'ufficio, di calunnia;

3) se nei confronti di Balduccio Di Maggio, tornato a mafiare e a uccidere, sotto la protezione dello Stato, sia stata contestata l'ipotesi criminosa di calunnia in relazione all'accusa, rivelatasi infondata, dell'incontro e del bacio fra lo stesso Andreotti e il capo di Cosa Nostra, Salvatore Rima. (4-12352)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i magistrati Libero Mancuso e Norberto Lenzi hanno rivolto un accorato appello pro-Giancarlo Caselli a Pier Luigi Vigna affinché non accetti la proroga a Procuratore nazionale antimafia decisa per decreto dal Governo;

tale appello soffre di una non lieve eccezione: vi è da chiedersi, infatti, se siano proprio sicuri, i due paladini di Caselli, che il decreto di proroga sia stato imposto con la forza dal Governo a Vigna e non sia stato, invece, auspicato, sollecitato e magari ben accolto dallo stesso procuratore antimafia;

d'altra parte occorre tener presente che vi possono essere diverse motivazioni alla base delle scelte di un magistrato; si ricorda in proposito che il dottor Caselli abbandonò la Procura di Palermo poco prima della assoluzione con sentenza di primo grado di Andreotti per andare a dirigere il Dap, che, certamente all'interrogante non appare un incarico più prestigioso del primo —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il ministro guardasigilli in ordine a tale appello;

quale sia lo stipendio percepito dal direttore del Dap, se le indennità o gli emolumenti di direttore del Dap siano in tutto o in parte percepiti anche dopo il reintegro nei ruoli della magistratura e se tali somme siano pensionabili;

quale sia lo stipendio o l'emolumento o l'indennità attualmente percepita dal procuratore nazionale antimafia.

(4-12353)

PISTONE e SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza del gruppo CIT, esternalizzato dal Gruppo Ferrovie dello Stato con l'obiettivo dichiarato del rilancio aziendale, va avanti ormai da oltre sei mesi, tenuto conto del fatto che da agosto

2004, da quando il Governo ha accolto la richiesta di istituire un tavolo di crisi, la trattativa è del tutto ferma;

dalla suddetta data si sono succeduti innumerevoli incontri con presentazioni di piani industriali che hanno subito svariate modifiche al fine di soddisfare le esigenze dei potenziali azionisti (banche, Sviluppo Italia e privati);

da notizie pubblicate sugli organi di stampa nazionale si apprende che la sorte del gruppo ora è ulteriormente sottoposta a nuovi studi degli *advisor* e pertanto sarà posticipata di altri 100 giorni;

la crisi minaccia l'occupazione del gruppo, che coinvolge 2.400 lavoratori, che tra l'altro non percepiscono lo stipendio da periodi variabili da sei ad otto mesi, mentre l'azienda, nel frattempo, è completamente dissolta, priva come è di risorse finanziarie —:

quali iniziative intenda adottare per intervenire al fine di risolvere la crisi del Gruppo e difendere l'occupazione.

(4-12370)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa *Ansa-Reuters* del 2 gennaio 2005 dà notizia di un articolo, apparso sul quotidiano statunitense *Washington Post* della stessa data, secondo cui gli Stati Uniti d'America avrebbero deciso di tenere in carcere a vita presunti terroristi a carico dei quali non vi sarebbero elementi sufficienti per essere portati innanzi ai giudici;

la notizia appare per certi versi incredibile e, laddove dovesse essere confermata, espressione di autentica barbarie giuridica, non essendo comunque ammis-

sibile, anche in presenza di attacchi terroristici in danno del mondo occidentale e cristiano, che uomini su cui gravano sospetti così esili da non poter neppure essere tradotti innanzi ad un tribunale;

una decisione di questo genere significa far scontare l'ergastolo a uomini che non sono mai stati giudicati colpevoli di alcunché —:

se dalle informazioni in possesso del Governo risulti che la notizia riportata dal quotidiano *Washington Post*, di cui alla premessa, corrisponda al vero e in caso affermativo, se non si ritenga di dover segnalare l'assoluta inaccettabilità, come ingiustificabile lesione dei più elementari diritti umani, dell'ipotesi di un ergastolo inflitto a uomini senza condanna alcuna da parte di un tribunale e senza accertamento dell'effettiva responsabilità personale. (3-04046)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il terribile maremoto che ha sconvolto il 26 dicembre 2004 il sud est asiatico ha provocato danni incalcolabili e, oltre a causare la morte di centinaia di migliaia di persone, ha creato milioni di profughi e di senza tetto;

la società civile mondiale ha prodotto uno straordinario sforzo di solidarietà, raccogliendo in poco meno di due settimane circa un miliardo di dollari da destinare alle sfortunate persone colpite dalla catastrofe; anche nel nostro paese, in tanti hanno aderito a varie campagne di solidarietà, realizzate soprattutto attraverso l'invio di SMS al numero 48580, il cui costo — 1 euro — andrebbe interamente devoluto alle popolazioni colpite; alla data odierna circa 25 milioni di persone hanno risposto all'appello e nuove sottoscrizioni arrivano con ritmo incessante;